

IL SOLE 24 ORE – 15 DICEMBRE 2023

La controproposta Amato-Bassanini: premierato sì, ma in versione tedesca

di Emilia Patta

Alla fine, almeno dalle parti del Pd, tutte le strade portano a Berlino. E in effetti nel centrosinistra, già ai tempi dell'Ulivo di Romano Prodi con la tesi numero 1, il modello individuato per ammodernare le nostre istituzioni e garantire stabilità, governabilità e alternanza è quello di un premierato forte ma non elettivo che mutua alcuni degli istituti presenti nella Costituzione tedesca (articoli 63, 64, 67 e 68). Con l'aggiunta dell'indicazione del nome del candidato premier sulla scheda elettorale per meglio legare il vertice dell'esecutivo alla scelta popolare. Ora che una proposta di premierato è in campo con il Ddl Casellati all'esame del Senato e proprio mentre l'attuale dirigenza del Pd, con Elly Schlein, appare ferma nel nient al dialogo al grido di "no a un uomo o a una donna soli al comando", tutto attorno a Largo del Nazareno fioriscono le proposte alternative all'elezione diretta del premier presentata dalla maggioranza di centrodestra. Prima quella di Stefano Ceccanti lanciata durante l'assemblea di Libertà Eguale ad Orvieto a fine novembre, ora il paper di Astrid, lo storico think tank del centrosinistra che fa riferimento a Giuliano Amato e a Franco Bassanini. Proprio loro, assieme tra gli altri a Enzo Cheli, Francesco Clementi, Massimo Luciani, Andrea Manzella e Luisa Torchia, hanno firmato il documento-controproposta che si rifà appunto al modello di Cancellierato tedesco.

L'obiettivo, condiviso anche dal governo Meloni, è quello della «stabilità» ed «efficienza dei governi». Ma la strada maestra è per i proponenti quella della razionalizzazione della forma di governo parlamentare, «la più diffusa in Europa», e non quella «anomala» dell'elezione diretta del premier contestualmente all'elezione delle Camere prevista dal Ddl Casellati (soluzione che per i firmatari del paper di Astrid non solo diminuirebbe le prerogative del Presidente della Repubblica ma finirebbe

per far derivare il Parlamento dal vertice dell'Esecutivo con il conseguente "asservimento" del primo). Eccola, dunque, la soluzione (ri)proposta: «Ci riferiamo, innanzitutto, alla previsione che l'approvazione di una mozione di sfiducia da parte del Parlamento abbia l'effetto di produrre la crisi di governo solo se approvata a maggioranza assoluta e se contenente l'indicazione del nuovo capo del governo (mozione di sfiducia costruttiva, adottata poi anche in Belgio, Polonia, Slovenia, Spagna, Ungheria). L'istituto presenta un duplice vantaggio: rende più difficile la crisi del governo in carica ed evita crisi al buio».

C'è poi la previsione della fiducia al solo premier, che solo dopo provvederebbe a scegliere i ministri (e più avanti eventualmente a revocarli) di concerto con il Presidente della Repubblica. E c'è, soprattutto, il vero potere del deterrente delle crisi, ossia la possibilità per il premier di determinare lo scioglimento delle Camere: «Le dimissioni del Presidente del Consiglio devono comunque essere sempre motivate di fronte al Parlamento e determinano comunque lo scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica, a meno che il Parlamento non sia in grado entro un termine prefissato di esprimere una nuova maggioranza parlamentare, indicando, a maggioranza assoluta, un nuovo Presidente del Consiglio».

Ovviamente in Italia, a differenza che in Germania, permane l'anomalia del bicameralismo paritario. Ma si può ovviare con il maggiore ricorso ai voti in seduta comune: «Poiché non pare realistico che si possa giungere a breve a un superamento del sistema bicamerale paritario in direzione del monocameralismo o di un bicameralismo differenziato (in particolare: nella prospettiva dell'introduzione di una "Camera delle autonomie"), si possono per intanto incrementare le competenze del Parlamento in seduta comune, che dovrebbero estendersi ai voti sulla fiducia iniziale al Presidente del Consiglio e sulle mozioni di sfiducia (costruttive) presentate dall'opposizione, ma potrebbero anche essere estese all'approvazione delle mozioni di indirizzo riguardanti la politica generale del governo, all'approvazione degli indirizzi al premier in vista delle riunioni del Consiglio europeo, e all'approvazione del Documento di Programmazione finanziaria (Def), dei suoi aggiornamenti (Nadef), e

delle relazioni del Governo sugli scostamenti di bilancio ai sensi della legge n.243 del 2012», concludono i firmatari della proposta.